

IL NOTIZIARIO OVVERO L'IMPORTANZA DELL'USO DI MATERIALI AUTENTICI NELL'INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO LINGUISTICO

*Karin Harrich*¹

1. PREMESSA

L'utilizzo di testi autentici in una lezione di lingua è estremamente utile, per non dire indispensabile, anche se per definizione nasconde delle problematiche che l'insegnante deve affrontare per garantire un adeguato percorso didattico. I materiali linguistici autentici si rivolgono originariamente ad un pubblico di madrelingua e non ad apprendenti stranieri, ma è proprio questo fatto che li rende particolarmente interessanti, non soltanto dal punto di vista del contenuto, ma anche da quello linguistico.

I sostenitori dei materiali autentici nell'insegnamento della lingua seconda o straniera sottolineano che questi permettono all'insegnante di sviluppare delle attività che simulano delle *real-life situations* nella classe di lingua e che preparano l'apprendente alla vita reale, fatto che li rende particolarmente motivanti per gli apprendenti. Inoltre i testi autentici sono, come dice Christoph Edelhoff (1985), "*Selbstzeugnisse einer Gesellschaft*", ovvero trasmettono sempre anche la cultura di un paese. Altri come Little, Devitt e Singleton (1989) vedono nei materiali autentici un ponte che collega l'uso della lingua in classe allo "*actual world of language use*", che rappresenta la base per poter apprendere una lingua con successo.

Ci sono però anche delle voci critiche che ricordano che i materiali linguistici autentici possono essere frustranti perché richiedono conoscenze linguistiche e preconoscenze culturali che gli apprendenti non sempre possiedono.

Sicuramente, per usare al meglio i testi autentici, l'insegnante deve far sì che l'apprendente focalizzi la sua attenzione sugli obiettivi che devono essere raggiunti e che non si faccia distrarre dalla complessità del testo.

2. ABILITÀ DI ASCOLTO

Tra le abilità linguistiche, la comprensione orale è spesso quella meno esercitata e quindi meno sviluppata dai discenti, anche se costituisce la base della comunicazione e anche se la ricerca ha dimostrato che nella vita reale l'ascolto occupa il primo posto fra le abilità linguistiche, ancora prima del parlare, del leggere e dello scrivere. Nella classe di

¹ Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

lingua si continuano, invece, ad esercitare primariamente le abilità di lettura e di scrittura ed a trascurare le attività orali e soprattutto quelle di ascolto.

I motivi per cui questo accade sono diversi. Molti insegnanti pensano per esempio che la comprensione orale dei discenti cresca e si sviluppi da sola, anche semplicemente ascoltando l'insegnante. Un'altra spiegazione è l'impressione di chi insegna di non riuscire a controllare bene i processi di apprendimento dei discenti e di conseguenza ad impostare il proprio insegnamento. Altri motivi sono, da una parte, le difficoltà nel trovare il materiale adatto al percorso didattico e, dall'altra, la mancanza di disponibilità di adeguate risorse tecnologiche.

Queste difficoltà tuttavia non devono far dimenticare all'insegnante che lo sviluppo dell'abilità di ascolto da parte dell'apprendente è particolarmente importante, perché tra l'ascoltare e il parlare c'è un rapporto di interdipendenza, ovvero senza l'ascolto non esiste comunicazione.

Nell'uso di materiali autentici particolare attenzione va data alla qualità del materiale che si utilizza per le attività. Spesso c'è la tendenza a proporre allo studente testi costruiti e semplificati ("scrittura controllata") in un lingua artificiale, poco naturale e spontanea, nella convinzione che egli debba capire tutto quello che ascolta. Ma se l'apprendente non viene abituato in tempo ad una lingua autentica, la frustrazione e la delusione che proverà, quando non riuscirà a capire un parlante nativo oppure un film o una trasmissione radio, sarà molto forte. L'insegnante deve quindi fare in modo che l'apprendente di confronti, ad ogni livello di apprendimento linguistico, e non solo ad un livello alto, con una lingua viva e parlata, avendo però sempre chiaro l'obiettivo che deve essere raggiunto nell'abilità di ascolto dei materiali. Questa consapevolezza è ancora più importante se si pensa ai numerosi apprendenti che sostengono di non aver capito nulla se non hanno capito tutto.

Risulta dunque evidente che il docente deve facilitare il processo di ascolto, strutturando le attività in modo che l'apprendente possa attivare delle strategie utili per un efficace sfruttamento di queste attività di comprensione all'ascolto.

2.1. *Fasi e modalità di lavoro*

Per sviluppare al meglio l'abilità di ascolto, il docente deve prevedere nel percorso didattico tre fasi, ovvero, oltre alle attività da svolgere durante l'ascolto, anche quelle che precedono e seguono l'ascolto.

Nella fase di pre-ascolto è possibile proporre attività, ad esempio, per:

- suscitare la curiosità e l'interesse degli apprendenti;
- far emergere e valorizzare le loro preconcoscenze e creare aspettative;
- rendere attivo e partecipe l'apprendente e prepararlo nel modo migliore all'ascolto.

Alcune attività che possono essere proposte nella fase di pre-ascolto sono:

- brainstorming;
- associogramma;
- immagini, fotografie;
- discussione, dibattito (su ipotesi, punti di vista, ecc.);
- attivazione di inferenze;

- ipotesi sul contenuto partendo dal titolo/dal tema dell'ascolto;
- riordino di elementi grafici per ricostruire la cronologia di un evento;
- lettura di un testo che abbia a che vedere col tema o la situazione che si vuole proporre;
- presentazione, esplorazione, richiamo, spiegazione di termini;
- attività scritta con parole chiave del testo.

Le attività didattiche da realizzare durante l'ascolto dovrebbero essere strutturate in modo tale da non distogliere l'allievo dalla comprensione. L'insegnante può per esempio invitare gli apprendenti a svolgere attività del tipo:

- comprensione: vero/falso;
- comprensione: scelta multipla;
- completamento frasi;
- cloze;
- individuazione di parole chiave o di una sequenza di elementi nel testo;
- domande aperte;
- annotare informazioni principali;
- completare griglie.

Normalmente l'insegnante propone varie volte il brano da ascoltare, perché la ripetizione porta il discente ad una comprensione ogni volta migliore. È consigliabile che il docente informi gli apprendenti sia sul numero degli ascolti sia sul singolo obiettivo didattico, ovvero se è richiesta, ad esempio, una comprensione globale, selettiva o analitica.

In un primo momento l'insegnante dovrebbe proporre il file audio per intero per consentire agli apprendenti di farsi un'idea generale del testo e dell'argomento di cui parla. Si tratta di un primo contatto con il testo auditivo in cui il discente si abituerà al ritmo, all'intonazione, all'accento, alla velocità, al tono dello speaker. L'insegnante deve chiarire che, soprattutto in questa prima fase d'ascolto, non è assolutamente richiesto di comprendere ogni cosa, ma solo, a seconda dell'attività proposta, il senso globale dell'argomento (comprensione globale o *skimming*) oppure di selezionare alcune informazioni dal testo (comprensione selettiva o *scanning*) in base ad un criterio dato (ad esempio in base allo scopo, per individuare le idee chiave, ecc.).

Per gli ascolti successivi l'insegnante può, ma non necessariamente deve², proporre delle attività che richiedono la comprensione parola per parola (comprensione analitica). Per raggiungere più facilmente questo possibile obiettivo, la classe può essere divisa in gruppi o coppie. In questo modo gli apprendenti possono confrontare le loro risposte e discutere su quanto hanno compreso, prima di dover dare una risposta definitiva, facilitando così lo svolgimento del compito e attenuando così la situazione di stress a cui sono sottoposti. L'insegnante può attribuire ai gruppi o alle coppie anche un compito diverso ed invitarli, in una fase successiva, a scambiarsi le risposte.

² In relazione allo specifico contesto, agli apprendenti, alla loro età, al livello di conoscenza della lingua, alla maggiore o minore complessità del testo all'ascolto, della familiarità che gli apprendenti hanno con l'argomento, ecc.

Non meno peso delle prime due fasi hanno le attività che seguono l'ascolto. Il loro obiettivo è di stimolare la produzione linguistica, ad integrazione delle altre abilità. Qui trovano spazio attività come:

- *role-play*;
- discussioni;
- ricostruzione del testo;
- redazione di varie tipologie di testi seguendo un modello fornito o anche trasformandolo (p.e. da dialogo a descrizione, ecc.);

In questa fase è anche possibile proporre attività ricettive come la lettura di trascrizioni o di testi scritti che riguardano lo stesso tema, con successiva riflessione su eventuali differenze tra il testo ascoltato e i testi proposti alla lettura

Per quanto riguarda la scelta del testo audio, l'insegnante deve fare attenzione che non sia eccessivamente lungo: un testo breve (2-3 minuti) permette al discente di tenere alta l'attenzione per tutta la sua durata senza provare sentimenti di smarrimento o frustrazione. Se il brano è più lungo devono essere proposte attività adeguate di facilitazione all'ascolto.

2.2. *Il notiziario*

Il notiziario è un audio autentico, creato per persone di madrelingua, quindi non a scopo didattico. Questa circostanza è determinante e l'insegnante deve tenerne conto. Le notizie, come materiale autentico, richiedono da parte dei discenti di lingua straniera molte prenoscenze sul contesto, sulla situazione e sui luoghi in cui si svolge il discorso, sulla familiarità con le persone di cui si parla e sugli argomenti. Un madrelingua e, di solito, anche uno straniero che vive in Italia, identificano con il nome di un politico subito il suo partito oppure sanno collocare il luogo di un avvenimento, mentre un apprendente LS riscontra molte difficoltà. Siccome il ruolo del contesto nell'abilità di ascolto è fondamentale per dare senso a ciò che si ascolta, una mancanza di prenoscenze può ostacolare seriamente la comprensione dei discenti. Conoscendo invece il contesto l'apprendente è in grado di fare delle predizioni relativamente al contenuto del notiziario ed anche alle parole che verranno usate, e di crearsi delle aspettative rispetto a modi e modalità di presentazione del discorso. Sono quindi le conoscenze pregresse sull'argomento che consentono di anticipare quanto verrà detto e come verrà detto.

Considerando la complessità della lingua delle notizie una riflessione sulle prenoscenze dei discenti da parte dell'insegnante diventa ancor più fondamentale. Una delle caratteristiche linguistiche del notiziario è infatti che si allontana dalla categoria del parlato-parlato, per diventare piuttosto una trasmissione orale di testi scritti. La modalità linguistica adottata dagli speaker in studio (radio o TV) è il cosiddetto "parlato letto": si tratta di una lettura di un testo scritto e preparato precedentemente, che risulta perciò più vicina allo scritto che al parlato. A seconda della notizia, dell'informazione che viene data, si può avere, tra l'altro, l'uso frequente di forestierismi e termini tratti dai linguaggi settoriali, che vanno dall'economia al mondo della finanza e del lavoro, dalla politica alla medicina, allo spettacolo, ecc. Il notiziario è

però anche uno strumento creativo della lingua: sono molto frequenti i neologismi o gli stereotipi creati dai mass media, che nascono dall'esigenza di coniugare la sintesi con l'incisività del messaggio e che entrano nell'uso comune come, ad esempio, *sexgate*, *mucca pazza*, *tangentopoli*, ecc.. Siccome ogni radio o telegiornale o trasmissione informativa si svolge in un arco di tempo relativamente limitato, la sua lingua è inoltre caratterizzata da una densità di informazioni molto alta. Questa caratteristica comporta che i testi sono poco ridondanti e questa mancanza di ridondanza aumenta la difficoltà di comprensione.

I conduttori dei notiziari parlano normalmente un italiano standard o neo-standard, cioè privo di un'inflessione che ne indichi le origini, anche se nei notiziari odierni si possono trovare anche quelli che hanno un accento regionale più o meno marcato. Nella maggior parte dei casi queste varietà regionali degli speaker si limitano per lo più all'intonazione ed alla pronuncia, ma è comunque bene farlo presente ai discenti.

Per rendere il notiziario uno strumento veramente utile in una classe di lingua è inoltre indispensabile che l'apprendente abbia delle conoscenze necessarie per quanto riguarda il genere testuale per potersi orientare e per meglio focalizzare la propria attenzione. Avvicinandosi, invece, passo dopo passo ad un genere testuale così complesso, con l'aiuto e le istruzioni dell'insegnante, l'apprendente acquisisce sicurezza e riesce più facilmente a raggiungere gli obiettivi attesi. La conoscenza delle caratteristiche del genere informativo rappresenta dunque per l'apprendente di qualsiasi livello linguistico, una sorta di guida alla comprensione e lo aiuta a trovare le informazioni essenziali di una notizia.

Base per una buona comprensione delle notizie da parte dell'apprendente è la consapevolezza che ogni notizia racconta un "fatto", e che l'oggetto della notizia è qualcosa che succede "oggi" o succederà "prossimamente". Un'altra caratteristica che l'apprendente deve avere presente per favorire la sua comprensione, è il fatto che le notizie, di norma, tendono ad una sorta di completezza dell'informazione rispondendo alle domande canoniche: chi?, cosa?, dove?, quando? perché? e come? Nel giornalismo anglosassone, per la comunicazione di una notizia si segue regola delle 5 W+1H: *who?*, *what?*, *where?*, *when?* *why?* e *how?* Lo scopo non è raggiungere la completezza fine a sé stessa, ma di soddisfare la curiosità del lettore, anticipandone le probabili domande e fornendo le relative risposte.

Anche la conoscenza della struttura delle notizie aiuta l'apprendente a muoversi strategicamente e ad orientare la sua comprensione. Per quanto riguarda lo schema è d'obbligo però fare una piccola distinzione tra le notizie scritte riportate dalla stampa e quelle di un notiziario radiofonico o televisivo.

Ogni articolo ha un titolo (il sottotitolo non è obbligatorio) che deve far capire immediatamente l'argomento trattato ed invogliare alla lettura. Lo schema classico prevede che l'articolo sia diviso in tre parti: l'inizio (detto anche "attacco" o *lead*, cioè introduzione), la parte centrale e la conclusione (detta anche "chiusa"). L'attacco introduce il tema, presenta i dati essenziali di una notizia e dovrebbe indurre a provare interesse per il tema e quindi a proseguire nella lettura. È quindi necessario che le prime frasi siano chiare, accattivanti e capaci di presentare l'argomento in modo sintetico. La trattazione vera e propria dell'argomento si svolge nella parte centrale, che deve mettere il lettore in grado di conoscere l'evento nei suoi diversi aspetti. La chiusa può fornire una sintesi conclusiva dell'evento, ne può indicare possibili sviluppi, ma anche esprimere i commenti del giornalista.

Un notiziario ha lo scopo di fornire delle informazioni ad un ascoltatore nel modo più veloce e diretto possibile. All'inizio del notiziario vengono anticipate le notizie più importanti tramite i *leads*, che informano l'ascoltatore "sull'evento attuale" che le singole notizie riportano. Come detto precedentemente per l'articolo giornalistico, il *lead* introduce il tema della notizia, ma nel caso del notiziario sostituisce anche il titolo e quindi ha anche la funzione di attirare l'attenzione dell'ascoltatore. Inoltre, il *lead* di un notiziario deve essere breve affinché l'ascoltatore lo capisca subito dopo il primo ascolto, non avendo la possibilità di poterlo rileggere. L'anticipazione di alcune notizie tramite i loro *lead* permette all'ascoltatore anche una comprensione selettiva, ovvero nel caso non fosse interessato ad un certo tema gli è possibile prestare meno o per nulla attenzione ad una o più notizie, o viceversa, focalizzare la sua attenzione su un evento specifico. La seconda frase di una notizia fornisce se necessario la fonte, e riprende il messaggio principale del *lead* aggiungendo dettagli essenziali, mentre nelle frasi successive seguono particolari più o meno importanti, brevi interventi, i diversi punti di vista dei protagonisti, ecc.

Mettere a conoscenza gli apprendenti della diversa struttura della informazione giornalistica a seconda del canale e del mezzo (stampa piuttosto che radio/televisione) è prerequisito importante per lo sviluppo delle capacità di comprensione diversamente richieste.

Considerando le varie difficoltà che sono legate non solo alla non conoscenza delle caratteristiche del genere informativo e della situazione sociale, politica ed economica di un paese, ma anche del lessico, c'è da chiedersi se sia opportuno esporre l'apprendente ad un notiziario autentico o meno. La risposta può essere solo affermativa, se si considera che l'ascolto delle notizie per studenti di LS che vivono nel proprio paese rappresenta spesso una delle poche possibilità di entrare almeno indirettamente in contatto con il paese la cui lingua si sta studiando. Le notizie rappresentano quindi un ottimo strumento per trasmettere all'apprendente conoscenze sulla vita sociale, politica e culturale del paese di cui studiano la lingua, ma possono essere anche uno spunto per introdurre nella classe di lingua attività per lo sviluppo della consapevolezza interculturale. Partendo dalle notizie ascoltate si possono invitare gli apprendenti a riflettere sulla propria cultura confrontandola con la cultura del paese di cui si studia la lingua, su ciò che si conosce e ciò che non si conosce. L'insegnante può proporre anche una lezione interculturale facendo analizzare una notizia internazionale proposta da un notiziario italiano ed una trasmessa dal paese del discente, per vedere se il pubblico viene informato allo stesso modo o meno. Se ci fossero delle differenze gli apprendenti di un livello avanzato potrebbero riflettere sul perché di queste differenze e quali diversi messaggi vengono comunicati.

2.3. Considerazioni sull' uso del notiziario in una classe di lingua e sugli obiettivi didattici da proporre

Il notiziario è legato per definizione all'attualità e quindi deve essere utilizzato in un ragionevole arco di tempo. Se l'insegnante dispone delle attrezzature necessarie, come per esempio di un laboratorio linguistico o di un computer in aula con accesso ad internet, risulta ideale l'utilizzo del notiziario del giorno. Se questo non fosse possibile è comunque importante usare notizie che non si riferiscano ad eventi, ad esempio

economici, politici, sportivi “datati” e obsoleti. Inoltre, perché il percorso didattico risulti efficace è inoltre opportuno che ci sia un uso regolare del notiziario in classe.

Obiettivi didattici di un percorso o di un'unità didattica centrata sul notiziario possono essere i seguenti:

A) *obiettivi generali:*

- imparare a conoscere meglio la cultura e la civiltà italiana;
- sviluppare un atteggiamento di empatia, curiosità, interesse e rispetto verso una cultura straniera;
- riuscire a comprendere, leggere, parlare, interagire e scrivere in italiano fatti che accadono nella vita quotidiana;
- riflettere sul proprio stile di apprendimento e sulle proprie strategie e discutere con la classe e con l'insegnante;
- sviluppare la capacità di fruire dei media in modo autonomo per l'apprendimento linguistico;

B) *obiettivi specifici:*

- sviluppare l'abilità d'ascolto;
- essere capace di riconoscere le principali caratteristiche della forma testuale “notiziario” e “articolo di giornale”;
- essere in grado di scrivere un articolo di giornale tenendo conto delle caratteristiche di questa forma testuale;
- sapere utilizzare un lessico vario che permetta di descrivere avvenimenti come, ad esempio, fatti di cronaca e di attualità, incidenti, ecc.
- utilizzare i tempi verbali (passato remoto, passato prossimo ed imperfetto indicativo) ed i connettivi testuali necessari per raccontare un avvenimento;
- [...]

3. L'ASCOLTO DI UN NOTIZIARIO: FASI DI LAVORO

3.1. *Fase 1: Prima dell'ascolto*

Come accennato in precedenza, le attività di pre-ascolto hanno l'obiettivo principale di predisporre l'apprendente alla comprensione del testo audio attraverso l'attivazione delle pre-conoscenze necessarie degli apprendenti, sia di carattere linguistico (ad esempio richiamando forme, strutture, parole conosciute) sia di relative al contenuto del testo (recuperando, ad esempio, possibili conoscenze pregresse). Le attività di questa prima fase mirano anche a suscitare interesse e creare aspettative nei discenti verso il tema proposto e danno all'insegnante contemporaneamente la possibilità di fornire un contesto culturale, situazionale e linguistico per il materiale che verrà presentato.

Le attività di pre-ascolto, inoltre, consentono all'insegnante di riflettere e di farsi un'idea sui prerequisiti degli apprendenti per valorizzarli ed impostare al meglio il percorso didattico.

3.2. Possibili attività di pre-ascolto

Nella fase di pre-ascolto si possono proporre attività quali, ad esempio:

- ricostruzione di una serie di titoli di notizie presi dai giornali, divisi ognuno in due parti; dopo riflessione (“Quali titoli siete riusciti a ricostruire e per quale motivo? Quali erano sbagliati e perché? Che temi o che parole vi erano sconosciuti?”);
- ipotesi sul contenuto di una notizia partendo dal titolo della stessa;
- ricostruzione della corretta sequenza delle parti di un articolo; indicazioni come: “Leggete le singole parti e cercate di capire il senso globale. Prestate attenzione alla progressione degli argomenti. La sintassi e il lessico possono aiutare a ricostruire l’articolo.”; domande del tipo: “Quale frase (informazione) potrebbe introdurre il tema, quale potrebbe chiudere l’articolo?”
- riflessione sulle caratteristiche di un articolo di giornale con l’aiuto di una tabella che interroga sulla veridicità delle affermazioni in essa contenute:

L'articolo di giornale (cronaca)		
caratteristica	Vera	falsa perché ...
◦ L'articolo ha sempre un titolo e deve avere obbligatoriamente un sottotitolo .		
◦ La prima parte del testo, detta attacco (<i>lead</i> in inglese, ovvero “guida”), contiene in sintesi il nucleo fondamentale della notizia.		
◦ La parte centrale dell'articolo (<i>body</i> in inglese) contiene principalmente l'opinione e i commenti del giornalista.		
◦ La chiusa conclude il testo e fornisce spesso qualche spunto di riflessione.		
◦ Il titolo e l'attacco cercano di catturare l'attenzione del lettore e di destare il suo interesse.		
◦ L'articolo di giornale risponde qualche volta alla regola delle 5 W+ 1 H : <i>who</i> (chi?), <i>where</i> (dove?), <i>when</i> (quando?), <i>what</i> (che cosa ?), <i>why</i> (perché), <i>how</i> (come?).		
◦ Dal punto di vista della lingua si possono osservare alcune caratteristiche ricorrenti, ovvero la chiarezza , la leggibilità e la precisione .		
◦ Le frasi sono brevi e lineari, senza incisi e senza lunghe citazioni. La subordinazione viene limitata.		
◦ La lunghezza delle frasi e lo stile devono rendere il testo facilmente leggibile.		
◦ Prevale l'uso dei tempi al presente e al futuro.		
◦ L'organizzazione delle informazioni è a “piramide invertita”, cioè prima gli effetti e poi le cause.		
◦ Il lessico deve essere preciso, ma deve essere evitato il lessico specifico di un settore.		
◦ I fatti devono essere documentati anche se le fonti non vanno sempre citate.		
◦ Non si accettano passaggi in discorso diretto.		

o Lo stile usato per scrivere un articolo deve essere semplice, comprensibile, oggettivo, ma accattivante.		
o Occorre procedere senza salti logici.		
o La struttura di un articolo consiste in: <ol style="list-style-type: none"> 1. Titolo 2. sottotitolo (non obbligatorio) 3. parte centrale 4. attacco (= <i>lead</i>) 5. chiusa 		

- compilazione di un questionario sull'uso di file audio per imparare una lingua e sulle relative abitudini dell'apprendente:

	spesso	qualche volta	mai
Uso file audio per migliorare il mio italiano.			
Ascolto trasmissioni radiofoniche in italiano su internet.			
Uso la radio online per informarmi o tenermi informato sull'attualità e sulla cultura italiana.			
Sento podcast in lingua italiana.			
Ascolto i file audio per intero senza interruzioni.			
Riascolto più volte lo stesso file.			
Cerco di capire ogni singola parola.			
Annoto le parole che non conosco.			
Prendo appunti.			
Cerco il significato delle parole sconosciute con il dizionario.			

- riflessioni sui temi di cui parlano i mass media in quel momento;
- elaborazione di liste di vocaboli per i temi che verranno proposti di seguito nel notiziario (p.e. notizie di economia, sport, ecc.), oppure abbinamento di vocaboli al settore corrispondente;

- abbinamento di singole notizie ai settori corrispondenti:

CRONACHE	POLITICA	ESTERI	ECONOMIA	CULTURA	SPETTACOLI	CINEMA E TV	SCIENZE	SPORT
Affari&Finanza				Ambiente			Tecnologia	

- preparazione di associogrammi per alcuni titoli di notizie;
- introduzione di parole-chiave delle notizie tramite un elenco le cui singole parole sono da abbinare al titolo della notizia corrispondente;
- riordino di titoli di un notiziario in una sequenza appropriata; riflessione sui criteri secondo cui sono state ordinate le notizie e giustificazione della scelta.

3.3. Fase 2: Durante l'ascolto

Abbiamo più sopra richiamato come sia necessario, in questa fase, proporre agli apprendenti varie volte il testo audio e come, di volta in volta l'ascolto debba essere accompagnato da attività diverse da svolgere. Il discente non è mai passivo all'ascolto, arriva ad una comprensione graduale formulando ipotesi su quanto ascoltato e cercando di combinare, di mettere in relazione gli elementi che man mano comprende. Queste ipotesi vengono poi confermate o meno ogni volta che ascolta il brano.

Fondamentale è inoltre che durante l'ascolto l'apprendente non venga mai lasciato solo "senza fare nulla" di fronte al testo da comprendere: ad esempio, si può chiedere semplicemente di fare attenzione alla voce dello speaker, di formulare delle ipotesi su come potrebbe essere (dal tipo di voce che età potrebbe avere, se il suo accento denota una regione di provenienza, se in alcuni punti l'intonazione cambia, se fa una pausa e che cosa questo potrebbe significare, ecc). Importante è far ascoltare il testo una prima volta per intero in modo che l'apprendente se ne possa fare un'idea generale. Per gli ascolti successivi si può dividere la classe, ovvero fare lavorare i discenti a coppie su diversi compiti. Dopo ogni ascolto, si può dare alle coppie la possibilità di scambiarsi le risposte, di confrontarle e valutarne l'esattezza prima di procedere ad una fase successiva. Siccome il testo viene ascoltato varie volte e si lavora appunto a coppie, si presume che gli apprendenti siano messi in condizione di comprendere anche le parti più difficili del testo, se l'attività (ad esempio una attività di comprensione analitica lo richiede).

3.4. Possibili attività durante l'ascolto

Le attività che vengono indicate di seguito sono finalizzate a che l'apprendente alla fine del percorso sia in grado di ricostruire alcune notizie proposte all'ascolto. L'insegnante informa i discenti di questo obiettivo.

- primo ascolto di un breve notiziario e controllo dell'ordine delle singole notizie;
- riascolto del notiziario ed abbinamento delle singole notizie al settore appropriato:

settore	notizia n°
• Cronache	
• Politica	
• Esteri	
• ...	

- scelta di due notizie che hanno incuriosito e riascolto con compilazione di una griglia con le informazioni richieste:

<u>Luoghi</u> , in cui si svolgono le azioni?	<u>Protagonisti</u> , soggetti delle azioni?	<u>Momento</u> , in cui avvengono le azioni?

- riascolto delle notizie e compilazione di una griglia:

CHI / CHE COSA? (Il soggetto o protagonista dell'avvenimento)	QUANDO? (Il momento in cui avviene il fatto)	DOVE? (Il luogo in cui si svolge il fatto)	PERCHE'? (Le cause che hanno determinato il fatto)	COME? (Il modo in cui la vicenda si è svolta)

- svolgimento di esercizi di tipo cloze, vero o falso oppure scelta multipla.

3.5. Fase 3: Dopo l'ascolto

La fase di post-ascolto prevede un lavoro di fissazione del testo audio che coinvolge altre abilità oltre alla comprensione e utile per acquisire nuove forme linguistiche ed ampliare le competenze comunicative generali. Ad esempio, se durante l'ascolto si è fatta svolgere una attività legata al "prendere appunti da un testo" si può chiedere agli apprendenti di rielaborare gli appunti presi e di scrivere un testo seguendo un modello dato. In questo modo viene verificata sia la comprensione del testo sia la conoscenza delle caratteristiche di un genere e di una specifica forma testuale da parte dei discenti.

Questa fase offre certamente anche la possibilità di ampliare ulteriormente il lessico e di ripassare alcune strutture grammaticali. Se si vuole, si può dare anche spazio ad attività più creative, ad esempio di *role-play*, concentrandosi contemporaneamente su aspetti prosodici del parlato degli apprendenti.

3.6. Possibili attività dopo l'ascolto

- Riflettere sulle caratteristiche di un articolo di giornale; scegliere una notizia ascoltata e scrivere un articolo tenendo conto del genere e della specifica forma testuale; prima di presentare l'articolo controllare se corrisponde a criteri quali, ad esempio:

Ho esposto gli argomenti in modo logico e consequenziale?

- i miei paragrafi seguono un ordine di causa-effetto oppure un ordine cronologico;
 - dopo la mia introduzione e dopo ogni singolo argomento, ho inserito un capoverso;
 - ho rispettato la coerenza tra le parti.
- [...]

Mi sono espresso bene?

- ho usato sinonimi per evitare la ripetizione di termini;
 - ho utilizzato parole precise evitando espressioni generiche e improprie;
 - ho eliminato le parole superflue;
 - ho usato costantemente un registro congruente con il tipo di testo che ho prodotto;
- [...]

Ho scritto in modo corretto?

- ho rispettato l'accordo tra articolo e sostantivo, tra sostantivo e aggettivo, tra soggetto e predicato;
 - ho utilizzato in modo corretto i connettivi, in particolare le congiunzioni (infatti, poiché, perciò, ma, mentre ...), gli avverbi e le locuzioni avverbiali (prima, dopo, in un primo momento ...);
 - ho scelto correttamente i tempi e i modi.
- [...]

- Leggere l'articolo originale e confrontarlo con quello che è stato redatto; riflettere su eventuali differenze (la notizia è stata capita nel dettaglio, nella sua globalità, per singole parti, ecc.).
- Come alternativa all'attività di redigere un articolo di giornale, l'insegnante può proporre ai discenti di riassumere semplicemente alcune notizie per presentarle poi come se fossero loro gli speaker di un notiziario. In questo caso si può lavorare sulla prosodia, ovvero sulla pronuncia, sull'intonazione e sulle pause. La consegna per un'attività del genere può essere la seguente:
 - “Vogliamo fare un notiziario e per farlo abbiamo bisogno di una squadra, perché ognuno di noi ha elaborato diverse notizie. Adesso ci tocca presentarle, esporle insieme. Ognuno può farlo a modo suo, in quanto è fondamentale anche la creatività per comunicare e catturare l'attenzione dei nostri ascoltatori. Questo è molto importante se vogliamo avere successo. Se non abbiamo un'emittente radiofonica, possiamo simulare il nostro notiziario e registrarlo su una cassetta.”

- Riflettere su come è stato percepito il notiziario, compilando una scheda come la seguente, e discutere insieme le diverse risposte e le motivazioni date:

Il notiziario era ...	molto	poco	per niente
serio.			
sensazionalistico.			
lungo.			
monotono.			
interessante.			
oggettivo.			
tendenzioso.			
superficiale.			
altro:			
La notizia è stata data in un linguaggio...			
chiaro e facilmente comprensibile.			
complesso e difficile (frasi lunghe, lessico specialistico, ...).			
dal tono accattivante.			
altro:			

- Costruire una lista con i vocaboli del settore della notizia ascoltata, per ampliare il lessico specifico (termini specialistici, modi di dire, espressioni idiomatiche, metafore, ecc.); queste liste possono essere ampliate ed aggiornate tutte le volte che si lavora con i notiziari oppure anche con gli articoli di giornali;

ECONOMIA

- il finanziamento/-i
- investire, investito
- l'offerta/-e
- il reddito/-i
- indebitarsi, indebitato
- ...

Si possono inoltre proporre attività di confronto e di riflessione linguistica e testuale, oltre che su aspetti relativi al contenuto, fornendo agli apprendenti la trascrizione della notizia ascoltata o un articolo che tratta lo stesso tema tratto da internet o altra fonte.

Per quanto riguarda il contenuto linguistico, l'insegnante può, in questa fase, mettere l'accento sull'uso dei tempi e dei modi verbali (presente storico, passato prossimo, passato remoto, imperfetto, condizionale, congiuntivo) e sulla concatenazione logica tra le varie parti del testo, tra frasi, tra periodi, tra paragrafi (connettori temporali, causali, consecutivi, avversativi, ecc).

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Nella maggior parte dei libri di testo per l'italiano LS/L2 non è presente un notiziario o un giornale-radio autentico. Come si è voluto mostrare ci sono alcuni ostacoli nell'utilizzo di materiali autentici, ancora più forti, se veicolano, come nel caso delle notizie, molte informazioni sulla cultura e sulla vita sociale e politica di un paese. Nei libri di testo si trovano spesso, invece, testi audio costruiti e semplificati e recitati da attori professionisti. Gli apprendenti troveranno forse più facile la comprensione di questi testi didattizzati, ma non saranno messi a contatto con gli usi reali della lingua per quanto riguarda la pronuncia, l'intonazione, i diversi registri usati, le diverse varietà dell'italiano, le espressioni, la fluenza e così via. Senza l'offerta di materiali autentici, come, nel nostro caso, il notiziario radiofonico e televisivo, gli apprendenti – soprattutto ai livelli iniziali e intermedi di apprendimento linguistico e in particolar modo se non residenti in Italia – avranno minori occasioni di contatto autentico con la realtà linguistica e socio-culturale italiana, con la conseguenza di non venir adeguatamente preparati ad affrontare situazioni reali di uso della lingua e di non raggiungere una vera autonomia linguistica che è lo scopo dell'insegnamento di una lingua straniera. L'apprendente che non riesce a capire un testo autentico o un parlante madrelingua in una situazione reale avrà la sensazione di aver imparato una lingua diversa da quella di cui aveva bisogno e da quella che forse desiderava.

Dei testi audio autentici si critica spesso la velocità con cui si parla e la complessità della lingua che non corrisponde al livello di conoscenza e padronanza della lingua degli apprendenti. Così molti insegnanti si arrendono alle prime difficoltà dei discenti, invece di preparare un adeguato percorso didattico che riesca a facilitare l'impatto con la lingua autentica. La difficoltà di un testo audio autentico può essere ridotto, come si è voluto dimostrare, tramite le attività di pre-ascolto e la proposta di attività didattiche di facilitazione della comprensione, da quella globale e, per tappe successive e graduali, a quella selettiva ed analitica.

Certamente, l'utilizzo di materiali in una classe di lingua dipende sempre dagli obiettivi che si vogliono raggiungere. Se si intendono approfondire e rinforzare, per esempio, determinate strutture grammaticali si possono usare i testi audio del corso di lingua che si adopera o altro materiale didattico a questo finalizzato. Ma se l'obiettivo è di avvicinare l'apprendente ad una lingua autentica, è opportuno che anche il materiale sia autentico. Utilizzando questo materiale in una classe di lingua l'apprendente avrà una conoscenza più ampia dell'italiano e quando si recherà in Italia per studio, per lavoro o anche semplicemente per turismo avrà sicuramente meno problemi a capire un testo autentico o un parlante nativo. Soprattutto avrà la sensazione di essere (stato) preparato ad affrontare situazioni reali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1995), *Authentizität im Sprachunterricht*. ÖDaF-Mitteilungen, 11.Jahrgang, Heft 2. Oktober, Wien.

- Barsi M., Rizzardi M. C. (2005), *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*, LED, Milano.
- Benigni L. (2007), *L'abilità di ascolto in lingua straniera: un percorso di riflessione tra teoria e pratica*, materiale per SISS e Corsi abilitanti Speciali, Università degli Studi di Perugia.
- Bosc F., Malavolta S. (2007) *Le abilità nell'insegnamento dell'italiano a stranieri*, materiale master Promoitals, Università degli Studi, Milano.
- Bosc F. (2007), *Elaborazione di testi didattici*, materiale master Promoitals, Università degli Studi, Milano.
- Bosc F. (2000), *Il video a lezione*, Paravia Scriptorium, Torino.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it di D. Bertocchi, F. Quartapelle, Milano-Firenze, RCS scuola, La Nuova Italia-Oxford, (tit. or. *Common European Framework for Languages: learning, teaching, assessment*, Council of Europe, Strasbourg, 2001).
- Dahlhaus B., Fertigke H. (1994), *Fernstudieneinheit 5*, Langenscheidt, München.
- Edelhoff C. (1985), *Authentische Texte im Deutschunterricht. Einführung und Unterrichtsmodelle*, Max Hueber, München.
- Little D., Devitt S., Singleton D (1989), *Learning foreign languages from authentic texts. Theory an practice*, Authentik resources, in association with CILT, Dublin.
- Peticca S. (2006), *L'informazione in televisione*, Pubblicazione a cura della Sezione di ricerca sulla comunicazione del Dipartimento di Scienze Storiche e socio-politiche, Luiss Guido Carli, Roma.